

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

139° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	8
12 ^a - Igiene e sanità	»	12

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	13
----------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	18
---------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

47ª Seduta

*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE****Salvato ed altri: Norme contro la violenza sessuale
(730)****Salvato ed altri: Norme penali relative ai crimini
perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica
contro la persona (731)****Mancino ed altri: Nuove norme a tutela della dignità
della persona contro la violenza sessuale (924)****Filetti ed altri: Nuova normativa sulla violenza
sessuale (939)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del
12 maggio.

Si procede all'esame degli emendamenti
relativi alla materia della procedibilità per il
delitto previsto dall'articolo 609-bis del codice
penale.

Il senatore Filetti dichiara, a nome del
Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra
nazionale, di aderire all'emendamento repub-
blicano che prevede la procedibilità a querela
di parte quando il reato sia stato compiuto da
un coniuge in danno dell'altro.

Il senatore Vitalone illustra l'emendamento
del Gruppo democratico cristiano con il quale
- prevedendosi anche in esso la procedibilità a
querela - si vuole offrire al coniuge leso la
possibilità di operare una scelta nel superiore

interesse dell'unità della famiglia. Si tratta di
una scelta, prosegue l'oratore, che deve essere
consapevole, fra la sollecitazione dell'interven-
to dello Stato per la punizione del coniuge
colpevole e il rifiuto dell'ingresso del magistra-
to nel delicatissimo contesto della famiglia.
L'intento dei proponenti è proprio nel senso di
sottrarre la prole ad irruzioni esterne che
potrebbero rivelarsi ancor più gravi dei fatti
stessi che dovrebbero legittimare l'intervento
dello Stato nella sfera della famiglia, che è pur
sempre coperta dalla nozione costituzionale di
società naturale.

Nel sottolineare che l'introduzione della
procedibilità d'ufficio accrescerebbe la conflit-
tualità interna al nucleo familiare, mentre tale
conflittualità andrebbe viceversa mitigata, il
senatore Vitalone conclude il suo intervento
rilevando come anche da altre parti politiche,
diverse dalla sua, si sia riconosciuto che la
suddetta procedibilità non è necessariamente
un segno di progresso giuridico e di civiltà.

Il presidente Covi illustra l'emendamento da
lui presentato, che differisce da quello demo-
cratico cristiano per i seguenti aspetti: in
primo luogo, perchè si riferisce non solo al
rapporto di coniugio, ma anche alla conviven-
za *more uxorio*; in secondo luogo, perchè non
prevede l'irrevocabilità della querela proposta;
infine, perchè non fa riferimento ad un
soggetto colpevole, ma alla persona cui il fatto
è ascrivibile. Dopo aver ammesso di non
comprendere del tutto le ragioni di coloro i
quali non distinguono in questa categoria di
reati quelli commessi fra estranei o fra coniu-
gi, ribadisce la sua contrarietà all'ingresso di
terzi nella sfera dei rapporti coniugali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Misserville interviene per dare
conto delle considerazioni di ordine generale,
e anche di ordine squisitamente tecnico, che
suffragano l'emendamento testè illustrato dal
presidente Covi, dichiarando, in particolare, di
ritenere che la presentazione della querela,

intesa come atto iniziale di un procedimento penale, sia rimessa alla libera ed autonoma determinazione del soggetto leso.

Il senatore Acone si dichiara favorevole alla proposta del Comitato ristretto e, in conseguenza, contrario agli emendamenti presentati. Ritiene, infatti, doveroso il rispetto del principio per cui il matrimonio si fonda sulla libertà e sul rispetto reciproci, sicchè ogni violazione di detto principio deve trovare lo Stato pronto ad intervenire per condannare ogni comportamento contrario.

Il senatore Battello dichiara di dissentire da coloro i quali invocano l'articolo 29 della Costituzione per i reati di cui si discute. Oltretutto, egli osserva, il ragionamento di chi richiama la sfera di autonomia della famiglia - e, quindi, l'insuscettibilità del nucleo familiare a ricevere interferenze esterne - prova fin troppo, stante la non contestata legittimità dell'articolo 542 del codice penale che prevede, per il reato in questione in via generale, la querelabilità su istanza di parte. Conclude, dichiarandosi favorevole al principio della procedibilità d'ufficio e dichiarando che l'adozione di tale principio non si giustifica solo con la natura del bene offeso. Giudica inoltre superata la posizione di coloro che hanno difeso la concezione della famiglia come «isola» giuridica che deve essere lambita dagli interventi del legislatore: il Parlamento, invece, in una concezione moderna, deve operare dando alle sue norme un ben preciso carattere promozionale della tutela dei soggetti più deboli.

Il senatore Di Lembo, dopo aver riconosciuto che entrambe le soluzioni prospettate - procedibilità di parte e d'ufficio - sono imperfette, ritiene tuttavia preferibile che si privilegi la difesa del diritto alla riservatezza nell'ambito coniugale. Conclude auspicando l'approvazione dell'emendamento democratico cristiano favorevole alla procedibilità su istanza di parte.

Il relatore, senatore Casoli, nel sottolineare che con l'emananda legge, si configurerà ogni atto di violenza sessuale come reato contro la persona, ritiene che sia coerente con questa scelta non distinguere se la fattispecie delittuosa si consumi fra persone estranee ovvero fra loro legate dal vincolo del matrimonio.

Si dichiara, quindi, contrario agli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Castiglione, intervenendo a nome del Governo, ribadisce l'atteggiamento già assunto nella scorsa settimana e, quindi, dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione.

Il presidente Covi, dopo aver trasformato il suo emendamento in un subemendamento alla proposta democratico cristiana, pone separatamente ai voti le due proposte.

Il senatore Vitalone dichiara di ritirare, nell'emendamento da lui presentato, la proposizione relativa all'irrevocabilità della querela. Il subemendamento, come pure l'emendamento, sono infine respinti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale all'articolo 8 relativo alla partecipazione di associazioni e movimenti nel processo.

Il senatore Misserville lo illustra chiarendo che l'allargare in modo indiscriminato la partecipazione nel processo è deleterio sul piano concreto, oltre che di difficile configurazione sul piano del diritto processuale. Rileva altresì come si tratti di una norma fin troppo generica, giacchè neanche sono specificati i requisiti oggettivi delle associazioni che si assumono rappresentative degli interessi lesi dal reato di violenza.

Il senatore Gallo presenta, a nome del Gruppo democratico cristiano, un emendamento che disciplina i diritti e le facoltà degli enti e delle associazioni che intendono costituirsi nel processo penale. Tale emendamento pone come requisito di legittimazione, l'avvenuta costituzione con atto pubblico anteriormente alla commissione del fatto; inoltre, è richiesto il consenso della persona offesa, che deve risultare da atto pubblico o da scrittura privata autenticata, e che, comunque, si prevede possa esser revocato in qualsiasi momento.

La senatrice Salvato si dichiara molto sorpresa della presentazione di tale emendamento, considerato il consenso faticosamente raggiunto sulla formulazione già adottata dal comitato ristretto: in proposito, ricorda come la sua parte politica abbia rinunciato alla completa equiparazione della partecipazione di associazioni e movimenti alla costituzione

di parte civile: cioè ad un punto essenziale della originaria proposta di legge di iniziativa popolare. Inoltre la formulazione dell'emendamento risulta ambigua e generica, venendo meno, tra l'altro, quella analitica specificazione dei poteri attribuiti agli enti portatori di interessi diffusi che invece caratterizzava positivamente il testo del comitato ristretto. Infine dichiara di essere decisamente contraria all'emendamento proposto dai senatori del Movimento sociale-destra nazionale, che risente di una impostazione del tutto opposta a quella fin qui condivisa dalla maggioranza delle forze politiche.

Il senatore Macis, per parte sua, invita i senatori democratici cristiani proponenti dell'emendamento a riflettere sulla opportunità di ritirarlo riservandosi di presentarlo ancora, eventualmente, in Assemblea, e ciò considerando anche che le norme in questione pongono comunque qualche problema di coordinamento con quelle del progetto preliminare del nuovo codice di procedura penale.

Dopo ulteriori interventi del senatore Gallo - il quale sottolinea fra l'altro come la formulazione dell'emendamento risulti meno restrittiva di quella del Comitato quanto alla legittimazione degli enti ed associazioni ad intervenire nel processo - prende la parola il senatore Onorato, che si dice dello stesso avviso del senatore Macis, soprattutto in quanto l'emendamento illustrato dal senatore Gallo porrebbe problemi di adeguamento rispetto al rito vigente, visto che - con ogni probabilità - le norme in esame saranno promulgate prima di quelle del nuovo codice di procedura penale.

Il senatore Gallo, prendendo atto del carattere essenzialmente metodologico delle osservazioni fatte dai senatori intervenuti, dichiara di ritirare l'emendamento.

Il presidente Covi illustra poi due emendamenti: il primo volto a sopprimere, nel testo dell'articolo 8, il riferimento oltre che alle associazioni ai «movimenti» (si tratta infatti di una locuzione a suo avviso suscettibile di generare problemi interpretativi), il secondo invece rivolto a stabilire che il consenso della parte lesa, una volta revocato, non possa essere più prestato nè alla stessa nè ad altre associazioni che intendano costituirsi nel pro-

cesso. Il presidente Covi si dice altresì contrario all'emendamento dei senatori Filetti e Misserville.

Il senatore Vitalone, per parte sua, presenta un ulteriore emendamento sostitutivo dell'intero articolo, in parte analogo a quello già ritirato dal senatore Gallo, ma volto a stabilire la legittimazione all'intervento nel processo dei soli enti ed associazioni senza scopo di lucro ai quali, anteriormente alla commissione del fatto per cui si procede, siano state riconosciute - in forza di legge dello Stato - finalità di tutela degli interessi lesi.

Prende quindi la parola il senatore Di Lembo per dirsi contrario alla formulazione dell'articolo 8 elaborata dal Comitato ristretto, stante la inopportunità di dettare una disciplina speciale per la tutela di determinati interessi diffusi, quando il progetto preliminare del codice di procedura penale già prevede una normativa generale in proposito.

Il senatore Acone sottolinea quindi come, nel caso di specie, sia improprio fare richiamo alla categoria giuridica degli interessi «diffusi», dal momento che l'articolo 8 prevede una partecipazione degli enti legittimati solo in presenza del consenso, quindi di una sostanziale delega, della parte lesa. In ogni caso sarebbe a suo avviso opportuno statuire specificamente che la norma in questione ha validità fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e ciò per evitare il delicato problema interpretativo conseguente alla successione nel tempo di una legge generale ad una speciale.

Dopo ulteriori interventi del senatore Gallo e del presidente Covi, il relatore Casoli si dice contrario all'emendamento dei senatori Filetti e Misserville, il quale risulta ispirato ad una logica del tutto diversa da quella del testo del Comitato ristretto, al cui mantenimento si dice senz'altro favorevole, ritenendo fra l'altro insussistenti le preoccupazioni avanzate da taluno, sia circa la necessità di un coordinamento con la normativa generale del futuro codice di procedura penale sia in merito all'inopportunità di dettare ora una disciplina speciale.

Il sottosegretario Castiglione è anch'egli contrario all'emendamento dei senatori del Movimento sociale-Destra nazionale e tenden-

zialmente contrario all'emendamento dei senatori democratici-cristiani, per il quale ritiene di associarsi all'invito ad una eventuale riproposizione in Assemblea. Si dice invece favorevole al primo dei due emendamenti illustrati dal presidente Covi, che corregge una improprietà lessicale suscettibile di creare dubbi in sede applicativa.

Per dichiarazione di voto il senatore Misserville sottolinea come la modifica da lui proposta sia ispirata dall'intento di garantire la posizione processuale dell'imputato, che non può trovarsi in un processo di stampo accusatorio (quale quello cui si intende dar vita) di fronte a una pluralità di parti avverse che entrano nel processo provvista di poteri quasi polizieschi.

L'emendamento in questione è poi respinto, dopo che il presidente Covi ed il senatore Onorato hanno espresso il loro avviso contrario. Sono anche posti ai voti e respinti gli altri emendamenti all'articolo 8.

Si passa all'esame di due emendamenti sostitutivi dell'articolo 9, che vengono illustrati dal senatore Filetti.

Il senatore Onorato si dice favorevole al primo di tali emendamenti, che definisce in modo tecnicamente più corretto l'ipotesi di reato delle molestie sessuali.

Su tali emendamenti esprimono parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Gallo propone quindi un ulteriore emendamento, volto a meglio definire sotto il profilo tecnico la fattispecie in questione. Anche su tale emendamento esprimono parere contrario sia il relatore che il sottosegretario Castiglione.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Vitalone, favorevole al primo dei due emendamenti illustrati dal senatore Filetti, del senatore Onorato e del senatore Misserville, gli emendamenti in questione non sono accolti. Il sottosegretario Castiglione propone di modificare la collocazione sistematica della norma testè discussa, che dovrebbe rifluire in un comma aggiuntivo all'articolo 660 del codice penale anzichè restare compresa in un articolo a sè. Concorde la Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti pre-

sentati all'articolo 10 che sono illustrati, rispettivamente, dal senatore Filetti il primo (volto a sostituire il testo approvato dal comitato ristretto con quello del corrispondente articolo del disegno di legge n. 939), dalla senatrice Salvato il secondo (volto a sostituire al penultimo capoverso le parole «relazioni sessuali» con l'altra «sessualità») e dal senatore Onorato il terzo (volto a sostituire il primo comma del testo all'esame con quello già contenuto nel disegno di legge n. 730, con l'unica sostituzione delle parole «parte lesa» con le altre «persona offesa»).

Dopo un intervento del senatore Vitalone, il quale si dice contrario alla norma in discussione, che configura una vera e propria superfetazione legislativa oltre ad essere contraddittoria rispetto all'ampiezza dei poteri e alla delicatezza degli accertamenti commessi al giudice dall'articolo 2 del testo accolto dalla Commissione, il senatore Onorato ribadisce le ragioni della sua preferenza per un ritorno alla formulazione del primo comma dell'articolo già contenuta nel disegno di legge n. 730; una formulazione che non dà la disponibilità processuale della pubblicità del dibattimento alla sola parte lesa, ma equamente contempera i diritti di quest'ultima con quelli dell'imputato.

Il relatore, senatore Casoli, si dice contrario all'emendamento presentato dai senatori Filetti e Misserville che giudica ispirato ad una logica diametralmente opposta a quella adottata dal comitato ristretto, mentre è favorevole all'emendamento del senatore Onorato, cui anche la senatrice Salvato dichiara di aderire. Infine il senatore Casoli si rimette all'Assemblea per l'ulteriore emendamento delle senatrici Salvato e Bochicchio Schelotto.

Per parte sua il rappresentante del Governo si dice contrario all'emendamento dei senatori Filetti e Misserville e favorevole alle altre due proposte di modifica.

L'emendamento dei senatori del Movimento sociale-Destra nazionale è quindi, su richiesta del senatore Gallo, posto ai voti per parti separate ed integralmente respinto, mentre è approvato l'emendamento del senatore Onorato. Viene altresì approvato l'emendamento delle senatrici Salvato e Bochicchio Schelotto,

come pure è accolta una proposta di modifica del senatore Pinto, di carattere formale, al terzo comma.

Si passa quindi all'esame di un emendamento, presentato dal relatore e volto ad introdurre, dopo l'articolo 11, un articolo aggiuntivo con il quale si stabilisce che, quando si procede per alcuno dei reati previsti dalla sezione II-bis del capo III del titolo XII del libro secondo del codice penale, commessi in danno di minori, il procuratore della Repubblica ne dia notizia al Tribunale per i minorenni. Tale emendamento, posto ai voti, è accolto.

Infine la Commissione approva quattro ulteriori articoli aggiuntivi; i primi tre presentati dal Governo ed il quarto dal relatore, volti ad assicurare il coordinamento delle nuove dispo-

sizioni con quelle già vigenti del codice penale a seguito dell'abrogazione - disposta con l'articolo 12 del testo elaborato dal comitato ristretto - del capo I del titolo IX del libro secondo e degli articoli 530, 541, 542 e 543 del codice stesso.

Il presidente Covi prospetta da ultimo alla Commissione l'opportunità di una correzione, di carattere meramente formale, al testo già adottato per l'articolo 2. Concorda la Commissione la quale dà infine mandato al relatore Casoli di riferire favorevolmente all'Assemblea, mentre il senatore Misserville preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 20,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

40^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confitarma l'ambasciatore Ortona, presidente, l'avvocato Perasso, direttore generale, il dottor Rosso, vice direttore e il dottor Musso.

La seduta inizia alle ore 16,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione dei rappresentanti della Confitarma

Dopo brevi parole di saluto, il presidente Bernardi ricorda che la Confitarma ha già fatto pervenire delle note nell'ambito delle quali si denunciano da una parte lo squilibrio esistente tra l'armamento italiano e quello estero, e, dall'altra gli ostacoli che ancora si frappongono ad un rapido sviluppo del trasporto combinato terra-mare. Dà quindi la parola agli intervenuti, pregandoli di illustrare più dettagliatamente i principali nodi della marina mercantile italiana con riferimento alle problematiche già evidenziate.

L'ambasciatore Ortona, dopo aver ringraziato la Commissione per la possibilità offerta alla propria associazione di sottolineare le carenze del trasporto marittimo italiano e di fornire utili indicazioni al legislatore, fa presente che

il principale problema per l'armamento italiano è costituito dall'entità dei costi di gestione i quali pesano notevolmente sulla competitività della flotta italiana rispetto all'estero e, all'interno, rispetto agli altri modi di trasporto. È pertanto indispensabile, a suo giudizio, che il Governo assuma iniziative più incisive al fine di compensare le carenze che hanno finora reso inefficace la politica marittima, avviando in particolare un processo di deregolamentazione che liberi l'attività della marina mercantile da numerosi lacci e laccioli. Da questo punto di vista, egli prosegue, non va dimenticato che gli altri paesi europei hanno già risolto alcuni principali problemi armatoriali ricorrendo ad esempio alle bandiere-ombra ovvero al cosiddetto doppio registro, laddove invece sulle aziende italiane pesa tuttora l'obbligo di sottostare a norme assai onerose per quanto riguarda il trattamento economico e previdenziale. Attualmente, aggiunge l'ambasciatore Ortona, contribuiscono ad aggravare la situazione della flotta italiana i vincoli derivanti dalla legge finanziaria nonché la riluttanza da parte del Ministero del tesoro ad intraprendere una nuova politica di aiuti al settore.

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri modi di trasporto, l'oratore sottolinea che un'incidenza rilevante è esercitata dai costi portuali ed in generale dalla situazione dei porti italiani, nonché dalla possibilità offerta alle Ferrovie dello Stato di praticare notevolissime facilitazioni sulle tariffe che la Marina non è invece assolutamente in grado di concedere.

L'ambasciatore Ortona si sofferma quindi sul problema del cabotaggio, rilevando in primo luogo che esiste un forte interesse da parte degli altri paesi europei ad approfittare dell'eventuale eliminazione della riserva per l'armamento nazionale e che da questo punto di vista la scadenza del 1992 può rappresentare quindi un grosso pericolo per l'Italia, sebbene

per il momento i rappresentanti nazionali siano riusciti ad ottenere un rinvio delle decisioni comunitarie al riguardo. È perciò necessario, conclude l'oratore, promuovere un' incisiva azione intesa a rilanciare l'attività del cabotaggio lungo le coste italiane ed in particolare a realizzare anche per le merci varie quel trasferimento del trasporto alle vie marittime che già è stato realizzato per le merci di massa.

Seguono quesiti e richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore Ulianich chiede che siano specificate le soluzioni individuate all'estero per ridurre i costi di gestione nonché ulteriori notizie circa la ventilata assenza di oneri fiscali per le società che opereranno sotto la bandiera lussemburghese.

Il senatore Patriarca rileva preliminarmente che dalle rigidità del registro unico derivano certamente notevoli svantaggi alla marina italiana soprattutto per quanto riguarda la politica del personale e quella fiscale, tanto che il Ministro della marina mercantile si è già dichiarato disponibile ad adeguare da questo punto di vista il nostro ordinamento a quelli di altri paesi europei. Nonostante ciò non è possibile, a suo avviso, far dipendere la crisi del settore unicamente dal costo del lavoro, dal momento che l'elevatezza dei costi di gestione deriva in misura massiccia, se non prevalente, dalla inerzia mostrata dagli armatori italiani sul piano dell'innovazione tecnologica (basti ricordare al riguardo l'eccezionale ripresa di alcune aziende gestite da armatori particolarmente intraprendenti). Il senatore Patriarca aggiunge che non è d'altronde ipotizzabile basare la ripresa dell'armamento italiano sulla riduzione del costo del lavoro ed in particolare sullo sfruttamento degli equipaggi, laddove sarebbe il momento di destinare cifre più consistenti alla ricerca ed avviare una politica di aiuti al settore volta allo sviluppo delle nuove tecnologie e alla loro applicazione nel settore della costruzione delle navi.

L'oratore chiede quindi ai rappresentanti della Confitarma di indicare qual'è l'incidenza del suddetto *gap* tecnologico sull'inferiorità dell'armamento italiano rispetto a quello estero, nonché di precisare quali dovrebbero essere gli obiettivi del doppio registro e di

fornire alcune indicazioni e suggerimenti per lo sviluppo dell'«intermodalità».

Il senatore Bisso, dopo aver ricordato che dal 1957 ad oggi lo squilibrio fra fabbisogno del trasporto e capacità di offerta della flotta italiana ha raggiunto livelli impressionanti, sottolinea la necessità di superare la logica dell'assistenza e di avviare invece una politica che punti al riequilibrio nell'ambito degli accordi internazionali. Nel chiedere agli intervenuti di esporre il proprio punto di vista su tale punto, li prega di indicare altresì quale dovrebbe essere la quota di traffico mondiale gestita dalla flotta italiana, rilevando che tale quota attualmente ammonta a 55 su 233 milioni di tonnellate e che invece, secondo i suoi calcoli, dovrebbe aumentare almeno a 128 milioni.

Egli domanda quindi in quale misura l'armamento italiano è presente sul mercato mondiale del trasporto marittimo dei *containers* - settore che appare notevolmente in espansione - nonché quali prospettive si intravedano per il futuro con riguardo all'acquisizione di ulteriori quote di tale traffico da parte della bandiera nazionale.

Il senatore Bisso, nel soffermarsi sui costi del servizio portuale, chiede altresì che siano illustrati tutti i fattori che incidono sul loro elevato livello, in modo da consentire la possibilità di affrontarli in una strategia globale, volta all'efficienza del servizio e alla eliminazione di eventuali posizioni di rendita.

Nel sottolineare inoltre la necessità di rendere operative navi più moderne e attrezzate con nuove tecnologie al fine di abbattere i costi nel servizio marittimo, chiede se effettivamente, come a lui risulta, l'età media delle navi italiane è molto avanzata, con una presenza per di più di molte navi di stazza troppo piccola. Chiede inoltre quante navi ad alta velocità siano in esercizio e in che misura tale fattore può incidere sulla competitività del trasporto marittimo. Chiede, infine, un parere circa l'influenza che può esercitare l'ubicazione del porto con le relative dotazioni infrastrutturali dell'entroterra.

Il senatore Mariotti domanda su quali dati sia fondata la stima secondo la quale l'incidenza dei costi portuali sul totale dei costi del trasporto marittimo può essere ridotta da un

terzo al 10 per cento circa, e quali caratteristiche deve possedere il porto per incentivare lo sviluppo del cabotaggio.

Rispondono ai quesiti i rappresentanti della Confitarma.

L'ambasciatore Ortona fa presente che gli armatori italiani sono sensibili ad una strategia di ammodernamento della flotta e che tuttavia, per sostenere la competitività di altri paesi, non sono sufficienti interventi di sostegno al riguardo, occorrendo nel contempo anche misure di liberalizzazione che consentano il ricorso a bandiere di comodo.

Il dottor Musso si sofferma in particolare sul problema dei porti, rilevando anzitutto come essi costituiscono l'anello fondamentale dell'attuale trasporto integrato. Dopo aver aggiunto che l'arretratezza tecnologica ed organizzativa dei porti disincentiva fortemente l'ammodernamento tecnologico delle navi, fa presente in particolare che la gestione pubblica degli scali non consente un adeguamento rapido e un'elevata efficienza delle infrastrutture e dei servizi, e che appare del tutto anacronistico, ormai, il ricorso ad una manodopera con chiamata giornaliera.

Il dottor Musso prosegue affermando che la situazione attuale si può paradossalmente raffigurare come fonte di una sostanziale incentivazione per l'armatore straniero: infatti tale armatore può collaudare nei moderni porti esteri nuove tecnologie, attraverso le quali può conquistare spazi di mercato ed imporre le sue scelte anche agli scali nazionali, sulla gestione dei quali gli armatori italiani non hanno invece influenza e nell'ambito dei quali non possono sperimentare significative innovazioni tecnologiche.

Dopo essersi soffermato sulla rilevante perdita di traffico dei *containers* sopportata dall'armamento italiano, il dottor Musso fa presente che l'armamento nazionale si può riqualificare solo utilizzando un naviglio tecnologicamente avanzato, che necessita però di scali più moderni: ciò è molto importante soprattutto per il cabotaggio, ove il servizio portuale incide notevolmente, rendendo quasi marginale il fattore velocità della nave. Auspica perciò una privatizzazione delle gestioni portuali, affinché esse possano essere condotte secondo i criteri di una qualsiasi altra gestione

aziendale inserita nel ciclo produttivo e sottolinea la necessità che nel settore si effettuino investimenti per circa 2.000 miliardi, assegnandosi un ruolo secondario alla manodopera a chiamata giornaliera.

Il dottor Rosso, rilevata la necessità di notevoli investimenti per la creazione di un sistema di trasporti integrati terra-mare, si sofferma sulle soluzioni che hanno adottato altri paesi per l'abbattimento dei costi del trasporto marittimo. In proposito fa presente che vi è ormai un orientamento favorevole in molti paesi europei e della stessa Comunità (nell'intento di sostenere la competitività di flotte che a livello mondiale si servono in modo massiccio delle bandiere-ombra) volto ad una defiscalizzazione del reddito dei marittimi. Tale defiscalizzazione renderebbe, ad esempio, competitivo l'impiego dei marittimi italiani rispetto a quelli utilizzati da altri paesi.

Il dottor Rosso fa poi presente che alcuni paesi stanno adottando la soluzione del cosiddetto secondo registro in quanto incontrano difficoltà a modificare talune normative concernenti la bandiera nazionale; in altri termini, mentre per una parte delle navi continuano ad essere in vigore normative generali, viene istituito un elenco *ad hoc* di navi per le quali vige un regime speciale.

Il dottor Rosso affronta quindi il problema dello squilibrio della bilancia dei noli, affermando che esso ammonta a circa 2.000 miliardi, cifra che corrisponde ad un 25-30 per cento circa di trasporto marittimo di merci non effettuato dalla flotta nazionale: al riguardo, nel sottolineare che i dati reali non sono così catastrofici come quelli forniti da altre fonti, prospetta peraltro idonee e urgenti misure di intervento per il riequilibrio.

Quanto alle prospettive dello sviluppo del cabotaggio nel paese, il dottor Rosso ricorda anzitutto che già la quasi totalità del trasporto di massa (minerali, materie prime e semilavorati) avviene via mare e che il problema può essere affrontato con buone prospettive con riferimento alle merci varie trasportate per *containers* o per automezzo. Aggiunge che il trasporto cabotiero di merci varie diventa competitivo con il trasporto su gomma per distanze superiori ai 500-600 chilometri e che

perciò nel nostro paese vi è la prospettiva di sottrarre quote di traffico alla strada e alla ferrovia relativamente ai traffici dalla Sicilia e dalla Calabria all'Italia settentrionale.

Il dottor Rosso afferma inoltre che nella situazione attuale i costi del trasporto via terra e quelli del trasporto via mare sulla tratta indicata sono quasi allineati e che quindi, ove fosse possibile soprattutto un abbattimento dei costi portuali, si potrebbe creare un forte incentivo allo sviluppo del cabotaggio: al riguardo, si può stimare un aumento delle merci trasportate via mare di circa 4 milioni di tonnellate, che consentirebbe di mettere in servizio dodici nuove navi.

Riferendosi poi ai trasporti «containerizzati», il dottor Rosso fa presente che occorrono enormi investimenti per sostenere la concorrenza a livello mondiale e che l'armamento italiano sta battendo la strada di accordi con armatori esteri per fornire un servizio a costi contenuti. Conclude aggiungendo che uno strumento di sostegno a tali accordi è rappresentato dalla legge sulla difesa della bandiera nazionale.

L'avvocato Perasso, dopo aver ricordato che la flotta nazionale rappresenta circa il 2 per cento della flotta mondiale e che il trasporto marittimo a livello internazionale è dominato da pochi grandi paesi che fanno massiccio

ricorso a più bandiere-ombra, prospetta l'opportunità che l'Italia segua, rispettivamente, sia la strada dell'ammodernamento tecnologico sia quella di altre soluzioni quali ad esempio il secondo registro o la detassazione del reddito dei marittimi, non essendo sufficienti, a suo avviso, interventi di un unico tipo.

Nel prospettare poi il pericolo cui è esposta la marina nazionale di vedersi confermata una rigida regolamentazione e di non vedersi allo stesso tempo riconosciute le parallele compensazioni finanziarie, sottolinea l'opportunità che, nell'ambito dei preannunciati interventi per lo sviluppo del cabotaggio, si possano sperimentare soluzioni in alcuni porti che riducano i costi connessi all'utilizzo degli scali nazionali.

Il presidente Ortona, associatosi alle considerazioni dell'avvocato Perasso circa i rischi che incombono sulla flotta nazionale, fa presente che le misure indicate dalla Confitarma trovano riscontro nelle strategie adottate da molti paesi europei e negli orientamenti assunti dalla Comunità europea.

Il presidente Mariotti, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

36^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RANALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso l'11 maggio.

Il presidente Ranalli riassume i termini della problematica in questione.

Ha la parola quindi il relatore Perina.

Egli propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento a condizione che il comma 1 dell'articolo 6, concernente la disciplina delle zone di rispetto, sia modificato nel senso che sia consentita una riduzione del previsto raggio di 200 metri rispetto al punto di captazione in relazione alla situazione locale di vulnerabilità ed al rischio della risorsa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Meriggi osserva come il provvedimento riguardi una tematica la cui soluzione complessiva presuppone ulteriori e diversi interventi programmati da parte del Governo

che dunque dovrebbe essere coinvolto nel suo insieme in tale complessiva azione. Si chiede in proposito se siano state condotte ricerche sulle caratteristiche tossicologiche dei fitofarmaci e sulle conseguenze degli stessi sull'uomo e sull'ambiente. Ricorda che alcuni senatori del Gruppo comunista circa due anni fa presentarono una interrogazione intesa tra l'altro a conoscere quali iniziative il Governo intendeva assumere al fine di accertare la diffusione e la concentrazione che le sostanze inquinanti avevano raggiunto nelle acque di falda, di avviare studi per il trattamento delle acque di falda contaminate per recuperarle ad uso potabile nonché di avviare ricerche mirate ad individuare pratiche agronomiche per ridurre l'uso di fitofarmaci. Ricorda inoltre che già nel 1982 l'Amministrazione provinciale di Pavia e l'USL della Lomellina avevano chiesto la costituzione di un osservatorio permanente per la valutazione della qualità delle acque delle aree ad agricoltura intensiva. Chiede, poi, al relatore se il testo del provvedimento in esame ha tenuto conto delle osservazioni espresse in materia dalle Regioni.

Si dichiara infine disponibile ad accogliere la proposta del relatore.

Il relatore Perina, nel replicare, fa presente come le questioni poste dal senatore Meriggi trovino una risposta normativa agli articoli 8 e 9 del provvedimento.

Si passa, quindi, alla votazione sulla proposta di parere espressa dal relatore la cui formulazione, dopo interventi del sottosegretario Marinucci Mariani, del presidente Ranalli, del senatore Meriggi e di nuovo del relatore Perina, viene modificata, nel senso di prevedere la consultazione delle Regioni nel caso della riduzione dell'estensione del raggio rispetto al punto di captazione.

Conviene la Commissione su tale ultima proposta ed incarica il relatore di formulare il parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

*Interviene il sottosegretario alla Presidenza
del Consiglio Petronio*

La seduta inizia alle ore 15,45.

MATERIE DI COMPETENZA

**Schema di relazione alla Assemblea sui problemi
connessi alla attuazione della legge 1º marzo
1986, n. 64 (articolo 50, comma 1, del Regolamen-
to del Senato)**

In apertura di seduta il presidente Barca informa che il Ministro Gaspari gli ha rappresentato tutto l'apprezzamento del Governo per la iniziativa adottata dalla Commissione, la quale si dimostra pertinente al fine di sciogliere ambiguità e nodi interpretativi ancora presenti nella difficile attuazione della legge n. 64.

Il presidente Barca ricorda ancora che le relazioni presentate nel corso della scorsa seduta rivestono carattere aperto e quindi suscettibile di integrazione e perfezionamenti. Tuttavia tiene a ribadire l'impegno di tutta la Commissione di approvare relazione e proposta entro la prima quindicina del mese di giugno.

Il sottosegretario Petronio ribadisce che il Governo intende significare la volontà di partecipare direttamente al lavoro di predisposizione del documento parlamentare, fermo restando che la relazione rappresenta un atto autonomo della Commissione bicamerale. Da essa potrà venire un importante contributo alla precisazione dei problemi e così pure alla individuazione delle soluzioni.

Il deputato Geremicca sostiene che il suo gruppo intende operare perché la relazione venga posta all'ordine del giorno delle due Assemblee entro il mese di giugno, per sollecitare un ampio e forte dibattito sul Mezzogiorno nella fase politica e temporale caratterizzata dal confronto sulle riforme istituzionali (a partire dall'ordinamento dei poteri locali) e sugli indirizzi della finanziaria, a partire dalle necessarie scelte intese ad allargare la base produttiva del Paese.

Considera la bozza presentata dal relatore Suddu una base interessante di discussione, tanto per i caratteri dell'analisi (specie con riferimento alla struttura dei poteri decentrati) come pure per le proposte, almeno nelle linee generali di sviluppo. Dunque il suo gruppo non lavorerà per un testo alternativo, sempre che il relatore intenda raccogliere il contributo, quale il gruppo comunista vuole assicurare in chiave dialettica e migliorativa.

Nella bozza Suddu per la relazione della bicamerale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 64, che per molti aspetti va rivista, arricchita e integrata, si pone correttamente una questione fondamentale: l'esigenza di maggiori poteri alle Regioni meridionali nella programmazione e nella gestione dell'intervento straordinario e nel coordinamento con l'intervento ordinario. «Si tratta di favorire con i fatti», sostiene il relatore, «l'autonomia delle Regioni meridionali e degli Enti locali mettendoli in condizioni di decidere, di progettare, di valutare i progetti». L'impegno delle Regioni dovrebbe esprimere «attraverso programmi organici, costituiti non da elenchi di opere e di interventi ma da un complesso coordinato di Azioni»; la valutazione di questi programmi «non dovrebbe essere fatta opera per opera, intervento per intervento, ma globalmente»; ogni programma regionale, una volta approvato, «dovrebbe tornare nella piena responsabilità attuativa delle Regioni» anche attraverso l'istituzione di una contabilità speciale e l'assegnazione delle risorse sulla base di parametri prestabiliti.

Questo, ad avviso del relatore, consentirebbe di «superare l'attuale regionalismo paternalistico e tutorio» ed un insieme di meccanismi «che non premiano l'efficienza, non realizzano il coordinamento ed i controlli, non superano il clientelismo e le dispersioni».

Per altro verso, il sottosegretario Galasso, in un'intervista al «Sole-24 Ore» sostiene che «occorre assorbire totalmente gli obiettivi straordinari nella ordinaria amministrazione e gestione della politica generale dello Stato».

L'ipotesi di attuare la legge n. 64 essenzialmente attraverso fondi globali alle Regioni sulla base di programmi organici va considerata e approfondita.

In questa ottica va anche considerata l'opportunità di spostare l'asse della manovra finanziaria (e della gestione delle scelte) dai piani annuali ai programmi triennali. Condizionare la decisione di un intervento all'autorizzazione annuale degli organi centrali può diventare paralizzante, e può rendere disagevole anche la gestione degli «accordi di programma» e degli altri istituti e strumenti di raccordo tra spesa straordinaria e spesa ordinaria.

Si tratta altresì di ripensare il meccanismo delle «Azioni organiche» che, nelle forme e nei modi come stanno prendendo corpo, appaiono una rischiosa «gabbia» attraverso cui le spinte burocratiche e centralizzatrici interferiscono indebitamente sulle scelte regionali. Occorre probabilmente restituire a queste «Azioni», semplificate e ridotte nel numero, il carattere di grandi direttrici d'intervento.

Nella citata intervista, il sottosegretario Galasso propone la riduzione e la semplificazione anche del sistema degli Enti promozionali «a sole tre istanze: una di assistenza, la seconda di formazione e la terza squisitamente finanziaria». A prescindere da questa tesi, occorre una riflessione rapida e attenta sullo stato, la gestione, il funzionamento dei vari Enti di promozione, oggi assolutamente inadeguata ai compiti posti dalla legge.

Bisogna prendere nettamente le distanze dell'assurda e strumentale conflittualità aperta tra Agenzia e Dipartimento, tutta interna ad una concezione riduttiva dell'intervento nel Mezzogiorno, ed alla logica di potere e lottizzatrice della maggioranza di governo (in particolare DC e PSI).

La bozza Soddu sostiene, giustamente, che se si semplifica il processo della programmazione, della gestione e dei controlli, restituendo alle Regioni autonomia e poteri complessivi, ne consegue la sdrammatizzazione della competitività tra Dipartimento e Agenzia «ponendo finalmente i nodi della strumentazione su un terreno che supera la dimensione del controllo e della verifica per concentrarsi su quello della proposta, della promozione e dell'assistenza tecnica operativa».

Il vero obiettivo deve essere quello «di porre il Dipartimento al più presto in grado di adempiere ai compiti assegnatigli dalla legge, e di dare ad esso l'autorità necessaria per intervenire presso tutte le amministrazioni pubbliche».

Il Dipartimento ha soprattutto il compito «del coordinamento delle politiche e degli indirizzi generali da un lato, e del collegamento tra centro e periferia, tra soggetti nazionali e soggetti locali, tra pubblico e privato dall'altro, specie tenendo conto dei nuovi modelli di attuazione degli accordi di programma, delle intese e della contrattazione programmata».

Inoltre il Dipartimento, quale organo della Presidenza del Consiglio, deve essere coinvolto direttamente nella selezione delle spese per le quali va rispettato il vincolo della «riserva» per il Sud.

Per quanto si riferisce ai compiti dell'Agenzia, in una nota del Presidente Barca, di premessa alla relazione della Bicamerale sullo stato di attuazione della legge n. 64 si affronta il problema secondo un duplice possibile punto di vista. Dall'angolo visuale dell'idoneità degli organismi ad assolvere le funzioni «è difficile sostenere che un organismo come il Dipartimento, collocato nell'ambito della Presidenza del Consiglio, per definizione costituzionale luogo della funzione di indirizzo e di coordinamento, sia contemporaneamente in grado di assolvere la differente funzione di istruttoria tecnico-finanziaria dei progetti. Questa funzione - osserva Barca - è attrezzata invece a svolgerla l'Agenzia, essendo un organo speciale dell'Amministrazione dello Stato. Se al contrario si assume come decisivo il criterio logico sistematico, non sembra contestabile - conclude Barca - che le disposizioni della legge n. 64 assegnano all'Agenzia funzioni limitate, circoscrivibili anche per le iniziati-

ve di interesse nazionale al solo finanziamento dei progetti». Il problema non è di facile soluzione. Il rischio di ricostituire il meccanismo della «Cassa» affidando all'Agenzia compiti che vadano al di là delle disposizioni della legge n. 64 è assai grande. Bisogna però tenere presente che il meccanismo centralizzatore (corruttore alla fine, e prevaricatore dei poteri locali) della «Cassa» si fondavano non tanto sul suo carattere di struttura progettuale, quanto proprio sul suo ruolo di erogatore e controllo del flusso finanziario pubblico nel territorio meridionale.

D'altronde lo stesso PCI, già in occasione del dibattito sul disegno di legge istitutivo della «Cassa» non contestava ma anzi riconosceva necessaria una struttura pubblica di progettazione e di supporto tecnico-operativo per le autonomie locali meridionali.

E va detto che il pericolo di una nuova subordinazione del Mezzogiorno a politiche centralizzatrici e affaristiche viene proprio dallo strapotere di maxistrutture progettuali private e a partecipazione statale (ITALSTAT, ITALTECNA, CONSUFAT ENGINEERING, eccetera) che «vendono» ai Comuni e alle regioni meridionali non solo progetti, ma anche finanziamenti pubblici pre-finalizzati ai loro progetti.

Il nodo di un serio supporto tecnico-progettuale a disposizione dei poteri locali del Mezzogiorno va sciolto dunque con urgenza, nella prospettiva di una maggiore diretta qualificazione dei Comuni e delle Regioni del Sud in materia di programmazione, di progettazione, e di controllo sulla progettazione e la esecuzione.

Si può proporre la costituzione di un Ente promozionale *ad hoc*, come prevede peraltro l'articolo 6 della legge n. 64.

O si può ipotizzare una rete di «Agenzie regionali» costituite con il patrimonio umano, tecnico e professionale della ex «Cassa», alle «dipendenze» delle Regioni e dei Comuni ed in qualche modo «coordinate» e «rapportate» al Dipartimento e all'Agenzia. Su questa ipotesi occorre verificare il parere del centro del Partito e dei compagni impegnati nel Mezzogiorno.

Il deputato Perrone dice che nella relazione del collega Soddu si può riconoscere uno

sforzo di analisi molto attenta forse non sufficientemente suffragata da una visione chiara e strategica in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Produce alcuni esempi per dimostrare come sia necessaria una visione d'insieme.

Non si comprende infatti come possa funzionare, con effetti autopropulsivi per l'economia del Mezzogiorno, un circuito che vede le aziende meridionali importare materie prime e macchinari destinati a trasformarsi in prodotti diretti ad un'area che necessariamente non coincide con quella di provenienza.

Si impone dunque una capacità strategica di intervento tenendo conto non solo della rete infrastrutturale e degli incentivi esterni, ma soprattutto della dinamica dei fattori collegati direttamente ad elementi di costo per le imprese.

A suo giudizio un'ulteriore riprova dell'assenza di politica generale si ricava esemplarmente dal comportamento delle banche pubbliche, le quali da una parte realizzano ingenti profitti e dall'altra credono di giustificare il differenziale nel costo del danaro a danno del Mezzogiorno per via della cosiddetta «sofferenza dei crediti», cioè a dire il fattore rischio insito nelle iniziative economiche meridionali.

Precisa che egli non intende proporre una modifica della legge n. 64, che tra l'altro sarebbe possibile in tempi insopportabilmente lunghi, bensì insistere sulla necessità di dipanare la matassa delle incongruenze che non favoriscono la attuazione della nuova legge organica per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La situazione che oggi si presenta assume aspetti disperanti. Mentre prima la progettazione si svolgeva attraverso una dialettica serrata tra Cassa del Mezzogiorno ed Enti locali, ora si pretende astrattamente di affidare i compiti di analisi e di progettazione ad una sorta di potere traumatologico del Dipartimento. Non crede che la situazione possa migliorare attraverso la continua riproposizione di opzioni ideologiche.

Conclude il suo intervento sollecitando l'avvio di una operazione trasparenza che possa incidere sulla situazione degli Enti promozionali, in modo da garantire - attraverso un controllo stimolante e positivo (da parte

del Governo e del Parlamento) - la realizzazione dei compiti programmati che sono di pertinenza pubblica. Cita a questo proposito l'esempio della ITALTRADE, dell'INSUD e dello IASM.

Il relatore Soddu intervenendo brevemente sostiene che bisogna fare uno sforzo che valga a concentrare l'analisi e la proposta sui problemi di attuazione della legge n. 64 e non sulle politiche generali. Diversamente, se ciò si intende discutere delle politiche generali, bisogna farlo con molta precisione.

Anche il presidente Barca sostiene che la relazione verte su un tema preciso, libera poi l'Assemblea di estendere o al contrario delimitare l'ambito della discussione parlamentare.

Il senatore De Vito osserva che il collega Geremicca ha opportunamente richiamato l'esigenza di raccogliere in una sintesi, che funga da allegato e comunque da supporto alla relazione, alcuni dati riguardanti gli Enti promozionali, il coordinamento comunitario, le leggi speciali, le stesse politiche generali per il Mezzogiorno.

Il senatore Tagliamonte esordisce ringraziando i due relatori per il lavoro svolto che ritiene di valutare positivamente.

Raccomanda che tra le due relazioni ci sia uno stretto legame per evitare ripetizioni che finiscono per disturbare l'economia generale del discorso, ritenendo, inoltre, che esse debbano essere più sistematiche nella presentazione del discorso.

La Commissione ha assunto il compito di dare oltre alla documentazione anche gli indirizzi politici che essa propone e questo perchè politico è ciò che ne giustifica l'esistenza e ne ispira il lavoro.

Ritiene quindi che ciò che dovrà risultare dai due contributi deve essere un discorso unitario anche di fronte ad un governo che ha indicato le sue linee programmatiche verso il Mezzogiorno.

Il senatore Tagliamonte giudica interessante lo schema di relazione suggerito dall'onorevole Geremicca perchè ne risulterebbe un documento che partendo dai dati si allarga ai nodi generali della politica del Mezzogiorno. Nel redigere i rapporti bisogna avere cura di individuare i veri problemi, le vere divaricazioni che si sono incontrate, e solo successiva-

mente indicare soluzioni che rimangono nella filosofia della legge n. 64.

Si dichiara accanito difensore della legge n. 64 perchè tale, a saperla applicare, da rispondere a tutti i dubbi che emergono dalla discussione. I tempi stretti con i quali la si sta cercando di attuare spingerebbero a considerarla uno strumento di difficile gestione, laddove la legge n. 64 ha in sé la soluzione dei problemi nascenti dalla nuova disciplina organica degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ricorda come, ad esempio, la legge aveva pensato anche a come andasse impegnato il personale lasciato inattivo dalla dismissione di vecchie strutture.

Avverte, pertanto, come non si possa, una volta constatate le difficoltà degli enti locali e di promozione, immaginare un ritorno all'intervento centralizzato intaccando con ciò lo spirito stesso della legge n. 64.

Ritiene che nella relazione dell'onorevole Soddu siano rinvenibili valide soluzioni, ma occorre vedere cosa osta all'applicazione delle soluzioni prospettate.

Il senatore Tagliamonte afferma che nella relazione occorre anzitutto chiarire che cosa innova la legge n. 64 rispetto la legge n. 183 e il testo unico circa le attività e i processi produttivi; occorre, poi, approfondire le problematiche inerenti gli enti di promozione prevedendo una serie di audizioni prima di chiudere l'esame della relazione; da ultimo, occorre analizzare i rapporti con la Comunità Europea per vedere come il Mezzogiorno, in base alla legge n. 64, possa avvalersi delle politiche comunitarie, in particolare regionali.

Concludendo il suo intervento, il senatore Tagliamonte afferma che non debbono porsi, in ordine alla presentazione della relazione in oggetto, delle scadenze temporali rigide. Ciò che deve guidare il dibattito è l'obiettivo di pervenire ad una relazione che sia all'altezza della dignità della Commissione visto che essa dovrà essere portata all'esame delle Assemblee.

Il senatore Tripodi nel leggere la relazione nota l'assenza di alcuni motivi della mancata attuazione dell'intervento straordinario e dei limiti dell'intervento ordinario.

Ritiene che i ritardi non siano solo dovuti al normale processo di avviamento delle struttu-

re dell'Agenzia, del Dipartimento, eccetera, ma anche ad azioni di sabotaggio della nuova legge ed ai tentativi di affermare il fallimento della politica del Mezzogiorno. Occorre, pertanto, individuare le responsabilità di ordine politico di questo ritardo.

Il senatore Tripodi ritiene che vadano sottolineate le conseguenze sul piano economico e sociale della ritardata attuazione della legge n. 64, quali la disoccupazione e l'emarginazione sociale del Sud, analisi che non è approfondita nella relazione. Il problema del Mezzogiorno va visto in un'ottica diversa rispetto al passato, riportandolo come fatto centrale dello sviluppo del paese.

Avverte che, mentre la Commissione si accinge a fornire proposte per rimettere ordine nella gestione dell'intervento nel Mez-

zogiorno, il Governo ci ha posto di fronte ad alcuni fatti compiuti.

Cita l'esempio della delibera CIPE con cui si è disposta la distribuzione dei fondi FIO e giudica negativamente la scarsa entità degli importi indirizzati al Sud, in particolare verso la Calabria, a cui si è poi voluto porre rimedio attingendo somme aggiuntive dalla legge n. 64.

Il senatore Tripodi conclude esprimendo l'esigenza che la relazione precisi l'impossibilità di tornare indietro rispetto al sistema posto in essere dalla legge n. 64, rispettando con ciò la scelta fatta dal Parlamento di mantenerne intatto lo spirito.

La seduta termina alle ore 18,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 14,30

Verifica dei poteri

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della Regione Molise.
- Verifica delle elezioni della Regione Lazio.

Autorizzazioni a procedere

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONI 1ª e 7ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)

(7ª - Istruzione pubblica)

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 15,30

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034).

DIFESA (4ª)

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIACOMETTI ed altri. - Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei milita-

ri iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800).

- GIACCHÈ ed altri. - Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (583).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73).
- SAPORITO ed altri. - Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (320).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (935).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Partecipazione dell'Italia alla ottava ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e dell'aumento del capitale della Banca internaziona-

le per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (764).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Costituzione di società abilitate alla intermediazione in borsa (953).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio (569).
- LEONARDI ed altri. - Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (847).
- ZANELLA ed altri. - Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805).

III. Esame del disegno di legge:

- BRINA ed altri. - Cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato descritto nelle schede 19 e 114 della provincia di Alessandria, per la realizzazione di parchi pubblici ed attrezzature di uso pubblico (786).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91).
- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

Sui lavori della Commissione

Proposta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 288.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 maggio 1987, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FABBRI e MALAGODI. - Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (341).
- AGNELLI Arduino. - Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 14 luglio 1965,

n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- PICANO ed altri. - Disciplina delle reti private di telecomunicazione e dei servizi di telematica (956).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagini conoscitive sulle telecomunicazioni per i campionati mondiali di calcio per il 1990 e sulle innovazioni tecnologiche, sulla programmazione pubblica, sulle nuove forme di regolamentazione delle grandi reti (trasporti e telecomunicazioni) anche in vista del 1992.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 18 maggio 1988, ore 9,30 e 15,30

ALLE ORE 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8

giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034).

ALLE ORE 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione delle direttive

nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 in materia di inquinamento atmosferico.

**Commissione parlamentare
per i procedimenti d'accusa**

Mercoledì 18 maggio 1987, ore 10
